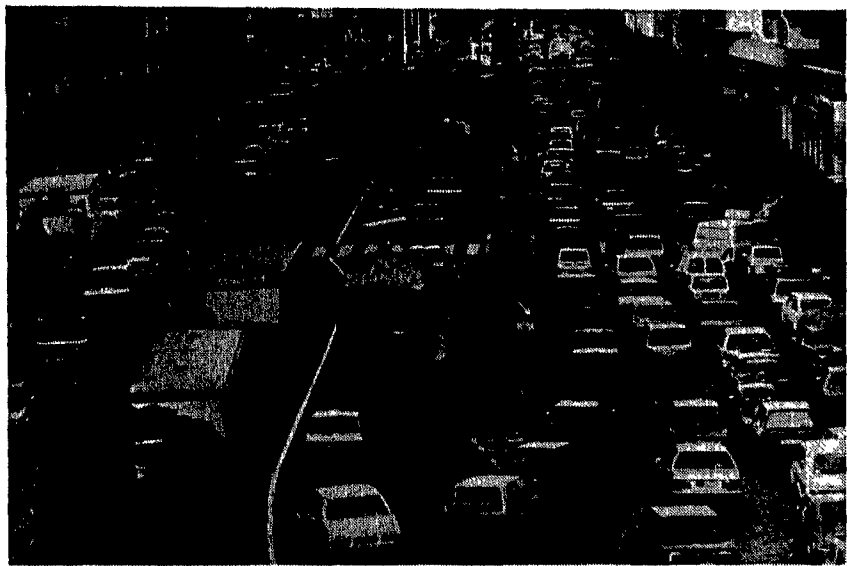


Le corsie (non) riservate



VIA TIBURTINA. Alle otto il caos raggiunge l'acme. I vigili chiudono un occhio sulle auto pirata; fermarle significherebbe creare una coda interminabile

Identikit Barriere poche e inutili

Roma può vantare circa 88 chilometri di corsie preferenziali (dall'Atac al gennaio '87) di cui 22,5 riservati ai tram. Delle corsie per i bus 34 chilometri sono protetti da cordoli o «guard-rail», una trentina difesi solo da una fragile striscia gialla. Di questi ultimi circa 15 sono però «contromano», cioè le auto private percorrono la strada in senso inverso a quello di scorrimento dei bus. Anche questa è in teoria una sorta di protezione dalle «invasioni» delle auto private.

Una piccola storia delle corsie riservate romane fa risalire al '68 il primo decisivo incremento, da 5 chilometri a sedici chilometri, nel '72 un altro salto di dodici chilometri e mezzo, gli anni '80 cominceranno a quota 57.700 km, negli ultimi due anni il pentapartito ne ha realizzati circa 5 km. Nei progetti dei tecnici esistono la creazione e il prolungamento delle corsie su alcune importanti arterie, la Nomentana, la Colonna, la Circonvallazione Aurelia e Cornelia, via Labicana, viale Regina Margherita, viale Liegi, via Andrea Doria, via Cola di Rienzo, circonvallazione Gianicolense, via Medaglie d'Oro.

Ma il guaio è che lo sviluppo delle corsie riservate non è stato affatto al passo con la progressione geometrica dell'esplosione del traffico e del numero di auto. Il risultato è che si sviluppa un progetto delle corsie riservate che si sviluppa non appena finita la corsa. Del resto tutto il progetto delle corsie riservate si basa proprio sull'idea di un itinerario riservato che colleghi i quartieri opposti della città. Gli spezzoni di corsia ormai sono inutili.

Sulla Tiburtina
la barriera non serve
a frenare
le infrazioni delle moto

Sulla Nomentana
i cordoli non proteggono
l'incrocio con via Asmara
dove è un inferno

A viale Libia
la preferenziale
è solo una nota di colore
e le multe non si fanno

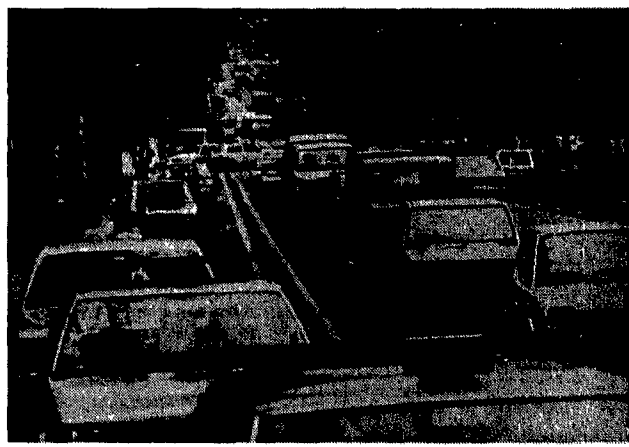
Chilometri di auto pirata e vigili impotenti

Cominciamo un viaggio sulle corsie riservate ai mezzi pubblici. Prima tappa Roma sud-est, seguiranno il centro, Roma nord e le corsie per i tram. Il risultato dei primi sopralluoghi dice chiaramente che il percorso preferenziale funziona, se va bene, quando non c'è traffico altrimenti le auto private non conoscono frontiere. E sulle strade non ci sono neanche vigili pronti a far pagare almeno una risicata multa.

ANTONELLA CAIAFA

Bus veloci sulle corsie preferenziali? Neanche per idea. Strisce gialle, cordoli di gomma; guard-rail di cemento non importa: con le dovute differenze i mezzi dell'Atac sono costretti anche sugli itinerari riservati a fare i conti, con l'automobilista furbo, con il caos dell'ora di punta, con le auto parcheggiate in terza e quarta fila. Il viaggio nella «beta» agli utenti dell'Atac comincia dal quadrante sud-est della città.

Ore 8 via Tiburtina. Quattro chilometri e duecento protetti da guard-rail al centro della strada. La palma dell'assalto alla corsia spetta a moto e motorini di ogni cilindrata. Alle otto è caos. A metà mattina, fuori dall'ora di punta le auto fuorilegge si contano. Ma il vigile non c'è e viene «premiata» la loro infrazione. O meglio un fischietto da polizia municipale si sente, ma è solo un personaggio ben noto al quartiere che passa il suo tempo a realizzare il suo sogno di dirigere il traffico (all'incrocio di via Vincenzo Morelli). Ma lui è un vigile senza poteri e senza verbali di contravvenzione. In mancanza dell'interlocutore «ad hoc» si si accende di un sigaro e si aspetta, anche se dopo vent'anni di servizio su strada è stato dirottato verso altri compiti. «Il guaio della corsia della Tibur-



VIA NOMENTANA. Alle tredici persino la «perla» delle preferenziali sconta l'assalto degli automobilisti invasori. Ma molti sono autorizzati, macchine di servizio o targate CD

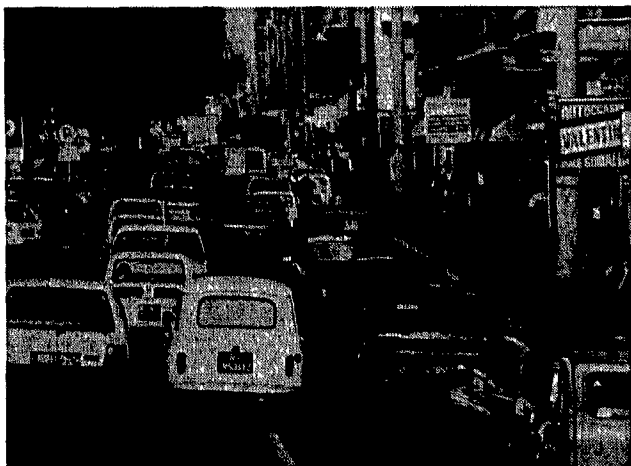
prendono tutti anche se in teoria via di Portonaccio in direzione Tiburtina sarebbe vietata alle auto private. «E siccome dal volante di un bus di questioni di traffico se ne finisce per sapere moltissimo, Roberto Pucci ricorda che c'era un progetto per allargare la strada e poter creare quindi una corsia protetta da cordoli. Ore 13 via Nomentana. Tre chilometri e mezzo di corsia protetta da cordoli. È l'uscita di scuola e il rientro per il pranzo. Sulla corsia si va a passo d'uomo ma un'occhiata più attenta dice che oltre agli autobus e ai taxi a intasare la preferenziale sono due auto dell'esercito, un'Alfetta di servizio, un'auto targata Cd. Meglio così, non si smentisce così la fama di via Nomentana

come la perla delle preferenziali romane. Ma la Nomentana non è tutta oro e quando la corsia si interrompe all'altezza dell'ambasciata libica (incrocio via Asmara) anche questa strada diventa un inferno per i passeggeri dell'Atac. Altri 3 chilometri e mezzo di itinerario riservato sono in progetto nei tratti delle Nomentana Nuova fino a piazza Sempione, nel tratto via Asmara, via Val d'Aosta, da Sant'Agnese a Sant'Angela Merici, da Porta Pia a via Cagliari. Un puzzle necessario alla creazione dell'unilinea della Nomentana.

Ore 13,30 viale Libia-viale

Eritrea. Due chilometri di corsia, osteggiatissima dai commercianti, protetta solo dalla striscia gialla. Nelle ore

di punta la preferenziale è nient'altro che una nota di colore, per le auto private non rappresenta assolutamente l'«off limits». Vigili ce ne sono agli incroci caldi. «Appena fu inaugurata - spiega un «pizzardone» - la difendevano in massa e veniva rispettata. Ma ormai siamo pochi, il caos è tale che nelle ore di punta fermare una macchina per fare una multa significherebbe creare una coda interminabile. Finiamo per chiudere un occhio». Ma la lettura di via Libia, anche al di là dell'ora di punta sono le auto private. Queste, una volta tanto per necessità, sono costrette all'invasione della preferenziale. E i carrottieri?



VIALE LIBIA. Alle tredici e trenta lo scenario è quello dell'ora di punta. La striscia gialla viene completamente ignorata e i bus procedono a passo d'uomo come nell'era pre-corsia

Il Pantheon un'isola allargata

I percorsi obbligati ad «U»
grazieranno il settore
dal traffico di passaggio
Le altre pedonalizzazioni
e le norme per i permessi

Pantheon e dintorni respireranno. Dopo mesi e mesi di rinvii e proroghe, Massimo Palombi, il «Temporeggiatore», ha dato il via ai percorsi obbligati a forma di «U» per entrare e uscire dal IV settore. Si creerà così una zona franca contro i veleni dei tubi di scappamento. Lo hanno annunciato in una conferenza stampa l'assessore al traffico, il neo assessore alla polizia urbana, Celestino Angrisani e il presidente della I Circoscrizione, Luciano Argiolas. «La segnale-

tica è stata già apposta - ha spiegato Palombi - quindi la nuova disciplina della circolazione attorno al Pantheon è già in vigore. Ma i controlli stretti dei vigili e le multe cominceranno non appena saranno terminati i lavori per la costruzione di marciapiedi come barriera di difesa delle isole pedonali. Gli operai cominceranno a lavorare oggi e, pioggia permettendo, dovrebbero finire in una settimana.

Il quarto settore (chiuso ai veicoli non autorizzati tutti i

giorni dalle 8 alle 18 e il venerdì e sabato anche dalle 22,30 alle 2) sarà «off limits» anche per i fortunati possessori del contrassegno se non lungo i sei percorsi ad «U» per evitare il traffico di attraversamento. Nelle strade escluse dai percorsi obbligati di ingresso e di uscita circoleranno solo le auto dei residenti del groviglio di stradine attorno al Pantheon. Le sei «U» consentono accesso e uscita nelle seguenti strade: 1) ingresso via della Gatta, uscita via del Gesù; 2) ingresso Largo delle Stimate uscita via del Gesù o via Torre Argentina; 3) ingresso via del Teatro Valle uscita via di Torre Argentina o via Montecitorio; 4) piazza Ponte Umberto I, piazza Nicotri; 5) Via Fontanella Borghese, piazza Zanardelli; 6) Largo Chigi, piazza della Pietra.

Il provvedimento, da tempo sollecitato dalla Sovrinten-

denza, creerà un'isola pedonale ampia attorno al Pantheon (fino a piazza della Maddalena), due «isole» a piazza Sant'Ignazio e in una parte di piazza della Pietra. Divergono semipadonaliizzate (cioè aperte solo per i veicoli diretti all'interno del fabbricato al carico e scarico merci e ai taxi) piazza Sant'Apollinare, piazza Rondanini, piazza della Maddalena, piazza Capranica, via in Aquiro, via della Palombella, via del Seminario, via dell'Orso.

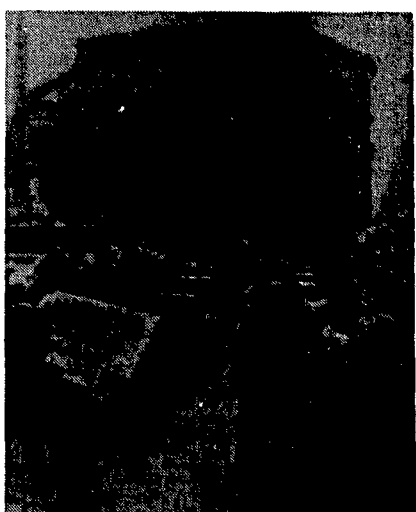
Con i soliti temporeggiamenti sta partendo anche l'operazione del rinnovo dei permessi di accesso nella filosofia dei tagli. «Durante la chiusura del centro dalle 7 alle 10,30 - ci siamo resi conto che i veicoli autorizzati erano troppi». E tanto più rilevante visto che proprio durante l'era

Palombi i permessi si sono moltiplicati per una volta e mezzo rispetto ai tempi della giunta di sinistra, raggiungendo quota quarantamila. L'operazione appena avviata, ancora non si sa quanti contrassegni facili riuscirà a tagliare. Per quanto riguarda i residenti la competenza resta alla I Circoscrizione. Ne verrà concesso solo uno per ogni residente proprietario di macchina, con la possibilità di far annotare tre targhe di auto diverse ma sullo stesso bollo.

Per quanto riguarda enti, istituzioni, associazioni professionali la competenza è della Ripartizione. Il criterio è quello di eliminare i 5000 contrassegni di sosta, ridurre all'osso quelli per le auto di servizio, ampliare a tutto il centro storico quello dei parlamentari, ma attenzione sarà valido solo se il parlamentare è sul-

l'auto. Anche per i dipendenti di Camera e Senato e per gli iscritti ad associazioni professionali sono previste drastiche riduzioni. «Questi criteri stanno già dando buoni risultati - ha spiegato Palombi - il Comune per dare il buon esempio non verrà riconosciuto a duecento dei suoi contrassegni. Anche la normativa per i residenti consentirà qualche taglio soprattutto visto che nella documentazione è necessario esibire il contratto di acquisto o di locazione della casa. Gli affittuari senza contratto o quelli che hanno modificato ad abitazione privata una destinazione «uso ufficio» rimarranno a bocca asciutta. Tutti i contrassegni saranno concessi attraverso ordinanza comunale. Intanto mentre l'aggravio iter verrà completato i vecchi contrassegni sono stati prorogati al 31 ottobre.

□ An.Ca



La piazza del Pantheon: sarà finalmente isola pedonale

Verdi «Salviamo il Pineto»

Le roulotte sono sempre parcheggiate abusivamente, le pecore pascolano tranquillamente e i ragazzi fanno motocross. Tutto questo nel parco regionale del Pineto, istituito ufficialmente nel marzo scorso, ma completamente abbandonato dal Comune. La denuncia arriva dalle associazioni ambientaliste, dopo quella di un mese fa della XIX circoscrizione e del Pci. Lega ambiente, Italia Nostra, Lipu, Amici della Terra, Wwf e Associazione «Pineto» hanno inviato tutti i gruppi del Comune, della Regione e delle circoscrizioni XIX e XVIII ad aderire (il Pci ha dato il proprio assenso) alla loro protesta contro il Comune che si concretizzerà in una manifestazione a novembre e con un esposto alla magistratura.

Iniziativa del Pci Nuovo sviluppo nel Lazio: convegno a Frosinone manifestazione a Viterbo

È di questi giorni la polemica sulla posizione della Cee che intende escludere le province del Lazio dai benefici dell'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno. Sono scelte che rischiano di far fare un passo indietro allo sviluppo della regione e all'occupazione. Sul tema si svolge oggi alle 16 a Frosinone, nella sala della Provincia, un convegno organizzato dal Comitato regionale del Pci. Si parlerà dell'iniziativa dei comunisti per evitare l'esclusione delle zone laziali dall'intervento straordinario e si discuterà un quadro di progetti mirati per la qualificazione dell'industria nella regione. I lavori saranno conclusi da Luciano Barca.

Domani alle 16,30 a Viterbo c'è un'altra iniziativa promossa dal Comitato regionale del Pci e dalle federazioni di Civitavecchia, Rieti e Viterbo. Si tratta di un corteo che sarà concluso da una manifestazione nella quale prenderà la parola Sergio Garavini. Al centro dell'iniziativa c'è la richiesta di una legge per l'alto Lazio, che favorisca lo sviluppo. Il convegno di Frosinone e la manifestazione di Viterbo - spiega Franco Cervi, nuovo responsabile del settore economico del Pci del Lazio - sono l'inizio di una vertenza per l'occupazione e lo sviluppo. Vogliamo premere sulla finanziaria, ma soprattutto far crescere un movimento che non duri lo spazio di una manifestazione.

In Appello 4 omicidi dei neofascisti Torna in tribunale la lotta armata dei Nar

È iniziato ieri in Appello il processo contro i neofascisti accusati di aver ucciso, tra il '78 e l'80, l'extraparlamentare di sinistra Roberto Scialabba, il neofascista (accusato dai «suoi» di tradimento) Francesco Mangiameli e i due poliziotti Maurizio Arnesano, appena diciannovenne, e Francesco Evangelista, noto come «Serpico», crivellato di colpi davanti al «Giulio Cesare».

Tornano in aula gli anni di piombo. È iniziato ieri il processo d'appello, nell'aula bunker del Foro Italo, contro i neofascisti accusati di aver ucciso, tra il 1978 e l'80, l'extraparlamentare di sinistra Roberto Scialabba, il neofascista Francesco Mangiameli (accusato dai suoi camerati di tradimento), e i due poliziotti Maurizio Arnesano e Francesco Evangelista. «Serpico», fregato il 28 maggio dell'80 davanti al liceo «Giulio Cesare». In primo grado furono condannati all'ergastolo Valerio «Giuse» Fioravanti, Francesco Mambro e Gilberto Cavallini. Ebbero invece 15 anni e 7 mesi Cristiano Fioravanti (fratello di Giuse), 14 anni e 2 mesi Dario Pedretti e Massimo Rodolfo, 21 anni e 3 mesi

Mario Rossi e Gabriele De Francisci, 21 anni e 1 mese Dario Mariani. Tutti neofascisti del Nar. I giudici d'appello hanno comunque provveduto a stralciare le loro posizioni processuali, perché alcuni devono essere giudicati per altri episodi a Bologna e Milano, per cui sono stati in aula a Roma solo De Francisci, Pedretti, Rodolfo e Mariani.

La notte di martedì 28 febbraio Roberto Scialabba è seduto su una panchina con gli amici, in piazza Don Bosco, a Cinecittà. È il 1978. Da una grossa berlina chiara escono in tre, armati. Sparano alla cieca contro il gruppetto di amici seduto accanto alla fontanel- la. Tre colpi raggiungono alla

schiena Roberto. Non è ancora morto, tenta di rialzarsi ma con un colpo alla nuca i tre fascisti lo freddano. Sei febbraio '80, Maurizio Arnesano è in servizio davanti all'ambasciata libanese, proprio dietro a piazza Mazzini. Un commando fascista lo uccide a freddo. Maurizio aveva solo 19 anni. Francesco Mangiameli viene «giustiziato» a revolverate nella pineta di Ostia, il 9 settembre dell'80. Alle 8 del 28 maggio '80 alcuni giovani scendono da 2 «vesponi», davanti al «Giulio Cesare». Nella «127» di servizio c'è Francesco Evangelista. I fascisti sparano all'impazzita, «Serpico» non ha neanche il tempo di reagire. □ S.Po.

È bastata un'alzata di mano di 221 deputati della maggioranza al governo e anni di lavoro di 2200 netturbini romani sono andati in fumo. A questi non verrà riconosciuto l'anzianità maturata negli anni in cui erano alle dirette dipendenze del Comune e perderanno così i frutti del proprio lavoro. I partiti della maggioranza hanno respinto l'altra sera l'emendamento presentato dal deputato comunista Santino Picchetti che chiedeva la retrocessione dell'entrata in vigore del nuovo decreto sulla finanza locale, giustappunto per «salvare» ripescare, tutti quei lavoratori che di fatto erano esclusi dalle nuove norme per essere stati trasferiti alle aziende con un atto del

Finanziaria ingiusta Alla Camera i «cinque» hanno dimezzato l'anzianità dei netturbini

Il decreto abbassa drasticamente i tempi per poter accedere alla liquidazione: da 19 anni, 6 mesi e 1 giorno a 1 solo anno. Per tutti i dipendenti degli enti locali, dunque, sarà possibile licenziarsi prima dei diciannove anni senza perdere i frutti del lavoro svolto. Non sarà così, invece, per coloro che sono stati trasferiti alle aziende. In pratica, quando il Comune decide di creare la municipalizzata Amnu liquidò i dipendenti che avevano maturato i 19 anni. Per gli altri un accordo, poi saltato, stabiliva che la soluzione di questa parte del rapporto sarebbe stata rispettata successivamente. Invece non è stato così.

Comuni stessi. Il decreto abbassa drasticamente i tempi per poter accedere alla liquidazione: da 19 anni, 6 mesi e 1 giorno a 1 solo anno. Per tutti i dipendenti degli enti locali, dunque, sarà possibile licenziarsi prima dei diciannove anni senza perdere i frutti del lavoro svolto. Non sarà così, invece, per coloro che sono stati trasferiti alle aziende. In pratica, quando il Comune decide di creare la municipalizzata Amnu liquidò i dipendenti che avevano maturato i 19 anni. Per gli altri un accordo, poi saltato, stabiliva che la soluzione di questa parte del rapporto sarebbe stata rispettata successivamente. Invece non è stato così.